

Gorla Maggiore: processioni tradizionali

Abbiamo già descritto in altre occasioni le Processioni che si svolgevano nel passato nella terra di Gorla Maggiore, ma le notizie scritte erano state desunte dagli scritti delle Consuetudini dell'anno 1705 annotate dal Rev. Carlo Francesco Ferioli.

Ora abbiamo avuto fortuna nel ritrovare in Archivio Capitolare della Chiesa di San Giovanni di Busto Arsizio, una nota del Parroco don Diamante della Croce risalente al 1597, in cui vengono descritte le cerimonie che si svolgevano in quei tempi, con particolari menzioni circa la celebrazione dei santi riti, che oltre ad aprirci uno spazio sulle antiche tradizioni, ci possono portare alla conoscenza delle modificazioni avvenute nei secoli.

Le processioni che si svolgevano allora erano per lo più quelle che sono state indicate in passato e precisamente:

a) La processione mensile di ogni terza domenica che si svolgeva attorno al 'Cimitero' che in quei tempi era strettamente legato all'intorno della Chiesa Parrocchiale.

b) La processione della domenica dopo il 'Corpus Domini'.

c) La processione delle 'Litanie Maggiori' che duravano tre giorni e che vedevano

il nostro popolo recarsi in Busto Grande, Fagnano e Cairate.

d) La processione di 'Mezza Campagna' nel giorno di San Marco.

e) La processione nel giorno di San Teodoro, quando si girava tutto il perimetro del territorio in mezzo alle brughiere ed ai boschi.

f) Le processioni occasionali per impetrare la 'Pioggia' od il 'Serenò' a secondo le necessità della stagione.

g) Le processioni del 'Giubileo' quando si andava all'Oratorio Campestre dei Santi Vitale e Valeria.

h) Oltre alle processioni dette occasionali che i giovani della Dottrina Cristiana e le Donne della Confraternita organizzavano per andare sempre alla Chiesa dei Santi Vitale e Valeria, che più tardi veniva chiamata quella della 'Perdonanza'.

Abbiamo lasciato per ultimo la 'Processione della Madonna del Sacro Monte di Varese', in quanto ne vogliamo fare una descrizione completa, interessante alla conoscenza dei luoghi dove in quel tempo stavano per sorgere le famose 'Cappelle', riservandoci di ritornare per quanto riguarda le processioni già descritte su alcuni particolari per le modalità delle celebrazioni.

Riferisce don Diamante

che il giorno fissato prima dell'anno 1597 era di solito il giorno della Pentecoste, ma lui per uno scrupolo religioso non volle mai sciupare tale sacra ricorrenza, e perciò organizzava la processione nel mese di Maggio o di Giugno (a seconda del tempo), dando avviso con otto giorni di tempo, al suono delle campane, in modo che l'invito era esteso ad un uomo per ogni casa, e per chi non voleva intervenire segnala che in passato gli si applicava un mezzo scudo (tre lire) di pena, però la riscossione di detta pena non era mai stata da lui eseguita.

Così al suono delle campane il giorno stabilito si radunavano gli uomini con alla testa il Curato e il Chierico con la Croce, poi si partiva in ordine fino a quando si arrivava alla località di Sant'Angelo presso Varese, dove la processione si riorganizzava e si attraversava Varese al canto degli Inni e dei Salmi. Si giungeva così alla 'Cappella Maggiore' cantando poi si saliva alla 'Cappella di santa Caterina', indi si facevano altre due stazioni ed altre due 'cappelle' declamando il Santo 'Misterio' e cantando i Salmi.

Si arrivava così in cima al Colle di sera, dove in sacristia della Chiesa si riponevano le Croci ed i candelabri,

ed ognuno si recava a riposare in luogo già prima convenuto. Alla mattina dopo si ricostruiva la processione ed al canto degli Inni intercalati con preghiere si ritornava in Varese, dove si faceva tappa in San Vittore per la santa Benedizione.

Veniva poi dato ad ognuno un lasso di tempo per rifocillarsi e quindi nuovamente si attraversava la città di Varese cantando le 'Litanie' e recitando le 'Orazioni', fino al luogo di ritrovo dei carri per rientrare al paese. Giunti in Gorla la santa Benedizione nella Chiesa di Santa Maria chiudeva la tradizionale peregrinazione.

Da altri documenti poi abbiamo rintracciato che la popolazione di Gorla dette aiuti per la costruzione delle Cappelle del Sacro Monte; proprio per un'antica tradizione del culto alla Santa madre di Dio.

Luigi Carnelli